

Napoli, una città dai mille volti

6



Panorama sul Golfo di Napoli

viaggiatori illustri

Non c'è nessuno che non abbia sognato di vedere Napoli.

Paul Edme de Musset, 1885

All'ombra del Vesuvio il turismo ha radici antiche: sulle orme dei coloni greci, aristocratici raffinati e imperatori romani costruirono ville sontuose e oasi di pace lungo tutto il perimetro del Golfo. Non è un caso se la magia peculiare di questa civiltà millenaria continua a generare, all'alba del terzo millennio, sempre nuove occasioni di meraviglia: recupero di memorie monumentali e di tradizioni - folklore, gastronomia, culture genuine - che si temevano irrimediabilmente compromesse, eventi e spattacoli in tutto degni dei grandi circuiti internazionali, nuova linfa per la ricerca artistica e scientifica.

Non si contano, a Napoli, i tesori artistici da visitare: il centro storico, patrimonio mondiale tutelato dall'Unesco; i palazzi, le chiese, le catacombe e i percorsi sotterranei, il Museo Archeologico; i luoghi del potere medievale e rinascimentale addensati attorno a Castel Nuovo e Palazzo Reale; il lungomare indimenticabile, da Castel dell'Ovo a Posillipo.

L'area collinare del Vomero propone, nelle sedi restaurate e riallestite in maniera esemplare del Palazzo Reale di Capodimonte e della Certosa di San Martino, collezioni museali tra le più importanti del mondo.

Un percorso nella città del XX secolo conduce, tra tante emergenze urbanistiche e architettoniche degne di nota, fino alle architetture razionaliste della Mostra d'Oltremare, con il parco e le strutture sportive e di esposizione; a poca distanza, la Città della Scienza testimonia il recupero di impianti di archeologia industriale e l'originalità di una tradizione scientifica che si rinnova. Insolita e sorprendente, infine, l'esplorazione dei nuovi luoghi dell'arte contemporanea: edifici monumentali come il PAN, Palazzo delle Arti Napoli; il Madre, Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina; un *unicum* ammirato in tutto il mondo come le stazioni d'arte del metrò, illustrano tangibilmente gli orizzonti originali di una politica culturale finalmente lungimirante.

Napoli, in definitiva, rimane fino in fondo, pur tra le difficoltà e le contraddizioni comuni a tutte le grandi metropoli, una realtà fuori dell'ordinario, da vivere, ammirare, gustare, con tutti i sensi: per lo spessore d'arte e di civiltà che ha segnato indelebilmente la sua storia; per il clima mite, che accompagna giorno e notte spettacoli, festival teatrali, musicali, mostre, fiere, manifestazioni religiose; per le opportunità 'golosose', alla scoperta di una tradizione gastronomica plurisecolare, dei sapori del mare e di prodotti 'tipici' unici (mozzarella di bufala, la pizza, i vini Docg, una pasticceria raffinata e varia) in tutte le variazioni sapienti dei numerosi locali storici o delle botteghe artigianali più inaspettate e nascoste.



la maschera di Pulcinella

La tipica maschera napoletana sarebbe stata inventata nel 1656 da Andrea Calcese detto

Ciuccio, un sarto di Acerra, paese in provincia di Napoli. Il personaggio esisteva già nelle Atellane e il nome dovrebbe derivare dalla voce basso-latina *Pullicenus* (pulcino). Pulcinella è l'espressione del "povero", di chi è "maltrattato" ed è caratterizzato da una fame

atavica e insaziabile. Sembra ingenuo, inesperto, un po' "tonto", in realtà è un uomo dalle mille risorse: con la simpatia riesce a cavarsela anche nelle situazioni più difficili. Il filosofo Benedetto Croce lo definì come il "il ritratto, la caricatura o l'ideale del napoletano".



Campania > Artecard: biglietto integrato della durata di 3 o 7 giorni che permette di accedere, senza file, ai principali musei e siti archeologici della regione, viaggiando sulla rete dei trasporti pubblici nel circuito Unico Campania e su navette dedicate.

City Sightseeing: percorsi dai 50 minuti a 2 ore, possibilità di salire e scendere durante il percorso e il periodo di validità del biglietto. tel. 081 5517279 www.city-sightseeing.it

Ente Provinciale per il Turismo di Napoli piazza dei Martiri 58 tel. 081 4107211 www.eptnapoli.info

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Napoli Palazzo Reale tel. 081 2525711 www.inaples.it

Museo Archeologico Nazionale piazza Museo 19 tel. 848 800288

Museo di Palazzo Reale piazza Plebiscito tel. 848 800288

Museo Nazionale di Capodimonte via Miano 1 tel. 848 800288

Museo Nazionale di San Martino largo San Martino 8 tel. 848 800288

MADRE via Settembrini 79 tel. 081 5624561

7

da non perdere

Piazza del Plebiscito
Castel Nuovo
'Spaccanapoli' e il centro storico
Castel dell'Ovo
Museo Archeologico Nazionale
Museo di Capodimonte
Museo e Certosa di San Martino
MADRE

napoli in 1 giorno

Palazzo Reale e piazza del Plebiscito
Castel Nuovo
Museo Archeologico Nazionale
'Spaccanapoli'
e il centro storico
Castel dell'Ovo e il lungomare

napoli in 3 giorni

Palazzo Reale e piazza del Plebiscito
Castel Nuovo
Certosa e Museo di San Martino
Museo Archeologico Nazionale
'Spaccanapoli'
e il centro storico

Museo di Capodimonte
Castel dell'Ovo e Borgo Marinari
Il lungomare e Mergellina
Posillipo
MADRE Museo d'Arte
Contemporanea Donna Regina

Le origini della città si perdono nel tempo e in leggende affascinose. Corredi funebri ritrovati a Pizzofalcone collocano la sua nascita nel VII secolo a.C., quando i Greci colonizzarono il Golfo per dirigersi verso gli empori minerari dell'alto Tirreno. Nel 326 a.C. fu dichiarata colonia romana. Dopo il crollo dell'impero romano, Napoli divenne la capitale di un importante Ducato, che riuscì a contrastare l'invasione dei Longobardi. Nel 1137 il Ducato entrò in possesso dei Normanni, che favorirono l'integrazione dei diversi fattori etnici. Il porto di Napoli divenne il più importante del Mediterraneo.

Dopo la morte di Federico II di Svevia, Carlo d'Angiò fece il suo ingresso trionfale a Napoli nel 1266.

Il potere passò nelle mani di Alfonso d'Aragona nel 1442, dopo una lunga guerra che ridusse il regno allo stremo. In breve tempo però la situazione cambiò: vennero realizzati imponenti lavori (costruzione di fogne e strade) e ristrutturazioni (a Castel Nuovo fu costruito l'Arco di Trionfo). Altre opere (come l'apertura di via Toledo e la costruzione dei Quartieri Spagnoli, il restauro della Riviera di Chiaia) furono eseguite durante i due secoli del Vicereame Spagnolo (1503-1707), fino all'arrivo dei Borbone (1734), che governarono il Regno di Napoli fino al 1860, anno in cui si realizzò l'Unità d'Italia.

Il nostro percorso alla scoperta della città comincia dal nucleo storico, che ha conservato l'antico impianto greco-romano, per proseguire lungo i luoghi del potere medievale e rinascimentale addensati attorno a Castel Nuovo e Palazzo Reale. Percorreremo poi il celebre lungomare da Castel dell'Ovo a Posillipo, per spostarci infine nelle zone collinari di Capodimonte e del Vomero.



Chiostro della chiesa di San Gregorio Armeno

arte e archeologia

Castel Sant'Elmo
Castel Nuovo
Centro antico e "Napoli sotterranea"
Certosa e Museo di San Martino
Museo Archeologico Nazionale
Museo di Capodimonte
MADRE
Museo Duca di Martina

Palazzo Reale
Pompei ed Ercolano
Reggia di Portici
Ville Vesuviane del Miglio d'Oro

natura e parchi

Chiostro di Santa Chiara
Chiostro di San Gregorio Armeno
Giardini di Palazzo Reale
Orto Botanico
Parco di Capodimonte
Parco Virgiliano
Villa Comunale
Villa Floridiana
Parco Nazionale del Vesuvio

per i giovani

Arenile di Bagnoli
Borgo Marinari
Piazza Bellini e centro antico
Piazza dei Martiri e dintorni
Piazza Vanvitelli e dintorni

shopping

Presepi e pastori di San Gregorio Armeno
Coralli e cammei
Porcellane di Capodimonte
Mercato di Antignano (Vomero)

Mercato alimentare della Pignasecca (Montesanto)
Mercato del pesce di Porta Nolana (via Marina)
Oggetti in pietra lavica, rame, ferro battuto, vimini

in giro con i bambini

Acquario della Stazione Zoologica 'Anton Dohrn'
Castel dell'Ovo
Città della Scienza (Science Center)
Museo Archeologico (percorso didattico per bambini)

Parco dei divertimenti di Edenlandia
Parco Nazionale del Vesuvio



Chiostro della chiesa di San Gregorio Armeno

eventi

gennaio-dicembre
_Fiera antiquaria napoletana
Villa Comunale (terzo week end di ogni mese)

primavera
_Galassia Gutenberg
(fiera del libro)

maggio
_Maggio dei monumenti
_Vittigno Italia
Salone dei vini da vitigno autoctono e tradizionale italiano
_Park to Park
Corri a Napoli e a New York

giugno
_Napoli Film Festival
_Marechiaro Jazz Festival
_Concorso Ippico Internazionale di Salto ad ostacoli
Piazza del Plebiscito

giugno-luglio
_Neapolis Rock Festival
_Napoli Jazz Festival
_Provinciamo
Manifestazione itinerante di spettacoli

luglio
_AgriCultura. I saperi e i sapori della Campania
_Napoli Blues Festival
_Pomigliano Jazz Festival
Pomigliano d'Arco
_Afrakà Rock Festival
Afragola

luglio-agosto
_Lo sguardo di Ulisse e Musiche migranti (concerti, tango, film, concerti)

luglio-settembre
_Mezzanotte nei Parchi
(eventi nei parchi di Napoli)

settembre
_Piedigrotta - La festa di Napoli
_Pizzafest

ottobre
_Festival di Musica da Camera
_Artecinema
(festival di film sull'arte contemporanea)
Teatro Politeama

ottobre-maggio
_Associazione Scarlatti
(stagione di concerti)
Napoli

dicembre
_Esposizione-vendita di pastori e presepi
San Gregorio Armeno
_Napul'è mille culture
Note di Inverno a Napoli

31 dicembre
_Concerto dal vivo e fuochi d'artificio
Piazza Plebiscito

Il centro antico: da Spaccanapoli a piazza Mercato

10

Il “ventre” di Napoli è il centro storico greco-romano: una pianta a scacchiera divisa da tre assi viari, i “decumani”, tagliati ad angolo retto da vie dette “cardini”.

È qui che si sente pulsare il cuore cittadino: i vicioletti, le botteghe degli artigiani, le innumerevoli meraviglie artistiche che sorprendono negli angoli più inaspettati, le voci dei napoletani.

È questo anche il centro “culturale” di Napoli, con l'Università in via Mezzocannone, i caffè letterari di piazza Bellini, le librerie di Port'Alba, l'Istituto Italiano per gli Studi Storici in via Benedetto Croce.

Piazza del Gesù Nuovo è la porta d'ingresso nel cuore del centro antico.

La **guglia dell'Immacolata** (1747) e la **chiesa del Gesù Nuovo**, che conserva sulla facciata il bugnato quattrocentesco del Palazzo Sanseverino (prima di essere una chiesa, l'edificio apparteneva alla famiglia Sanseverino, che aveva qui la propria “reggia”), introducono alla religiosità barocca della città. L'interno della chiesa è un tripudio di marmi, stucchi e affreschi, con opere di Francesco Solimena, Luca Giordano e Massimo Stanzione.

A due passi sorge l'austera **chiesa di Santa Chiara**, fatta costruire nel 1310 da Roberto d'Angiò in stile gotico provenzale e trasformata con decorazioni barocche a metà del '700. Danneggiata dai bombardamenti nel 1943, fu successivamente restaurata nelle forme asciutte dello stile originario.



Spaccanapoli

11



sfogliatelle e altre delizie

La sfogliatella, tipico dolce partenopeo, fu inventata nel Settecento da Pintauro. Ripiena di profumata ricotta

spruzzata di frutta candita, si chiama frolla quando è avvolta nella pasta frolla, riccia quando è confezionata di pasta sottilissima e frita. Da Pintauro, in via Toledo, si può gustare la classica sfogliatella dolce. La celebre pasticceria Scaturchio, in piazza San

Domenico, la prepara sia dolce che salata. Altre delizie sono il babà, gonfio, soffice e imbevuto di rum, e la pastiera, un dolce pasquale di origine angioina ora prodotto tutto l'anno e fatto di pasta frolla, ricotta, grano e canditi. Nel periodo natalizio da non perdere gli struffoli, palline

fritte di pasta morbida imbevute di miele e cosparse di confetti colorati e canditi. Imperdibile il caffè napoletano, bollente, dolce, fortissimo.





Il *Cristo velato* nella Cappella San Severo

Portale della chiesa del Gesù Nuovo



Piazza San Domenico Maggiore

Botteghe artigiane a San Gregorio Armeno

12 Nella chiesa sono conservati i monumenti sepolcrali (XIV secolo) della famiglia reale angioina, opera di scultori della scuola toscana.

Imperdibile una passeggiata nel celebre **Chiostro delle Clarisse**, progettato da Domenico Antonio Vaccaro. Qui Napoli diventa improvvisamente silenziosa e profumata di glicini e narcisi; giallo, verde e blu i colori delle straordinarie maioliche che rivestono le colonne ottagonali e i sedili sulle quali i "riggiolari" (decoratori di mattonelle) napoletani Donato e Giuseppe Massa hanno dipinto scene agresti e mitologiche.

Su **via Benedetto Croce** si trova il trecentesco **Palazzo Filomarino della Rocca**, dove visse Benedetto Croce, che vi fondò l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, ancora oggi fervente centro di studio con la sua ricchissima biblioteca. **Piazza San Domenico** è uno dei più notevoli interventi urbanistici di età aragonese, efficace coesistenza di stili architettonici diversi: la **chiesa** (XIII secolo), chiesa 'ufficiale' della dinastia aragonese, di cui sono conservate le archi funebri; la **guglia di San Domenico** (XVII secolo) e le belle facciate di **Palazzo Corigliano** (XVIII secolo), oggi sede dell'Istituto Universitario Orientale, e **Palazzo Sansevero**.

In piazzetta Nilo si erge la **statua ellenistica del Nilo**, ritrovata nel Medioevo, cui i napoletani diedero l'appellativo affettuoso di **Corpo di Napoli**. Qui sorge la chiesetta di **Sant'Angelo a Nilo**. Costruita nel 1385 e rimaneggiata nel '700, conserva al suo interno il bellissimo sepolcro rinascimentale del cardinale Rinaldo Brancaccio, opera di Donatello, Michelozzo e Pagno di Lapo eseguita a Pisa nel 1426-28 e inviata a Napoli via mare, e altre opere d'arte del '400 e del '500. Passeggiando lungo via San Biagio dei Librai (detta anche **Spaccanapoli**) si può curiosare nei numerosi negozietti di antiquariato, arredi sacri e gioiellerie. Al numero 114 ci imbattiamo in un capolavoro del tardo-manierismo seicentesco, la **Cappella del Monte di Pietà**, inserita nel monumentale Palazzo Carafa e decorata da affreschi di Belisario Corenzio, con l'intervento di Luigi Rodriguez e Battistello Caracciolo.

Quasi nascosta in una viuzza laterale di vicolo San Domenico troviamo la piccola ma straordinaria **Cappella Sansevero**. Una visita a questo spettacolare complesso barocco è d'obbligo.

In un trionfo di singolari opere d'arte è conservata la scultura del *Cristo Velato*, opera di Giuseppe Sanmartino: l'effetto, il trattamento virtuosistico del marmo e i giochi di luce ne fanno un vero capolavoro. E poi, come non essere incuriositi dalle tante invenzioni e dalle macchine anatomiche esposte, che hanno fatto attribuire al principe di Sansevero la fama (fantasiosa) di stregone e negromante?

Via San Gregorio Armeno, con il suo scenario brulicante, è il cuore della Napoli artigiana, caratterizzata dal campanile pensile della chiesa omonima. Nei due mesi che precedono il Natale, San Gregorio Armeno diventa la via più vivace del centro storico e si riempie di bancarelle che vendono statuine e decorazioni per il presepe. Accanto ai tradizionali Gesù Bambino, Madonna e San Giuseppe, gli artigiani fanno a gara per esporre come 'pastori' statuine di personaggi suggeriti dall'attualità.

Nel **complesso conventuale di San Gregorio Armeno**, annesso alla chiesa, caratterizzata dalla sfarzosa navata barocca e dallo straordinario soffitto cassettonato, da non perdere è la visita al chiostro tra giardini, orti e agrumeti.

Alla fine della via dei presepi ci troviamo nel cuore della città greco-romana, in corrispondenza della zona che fu *agorà* e foro, dove ben visibili sono le tracce della stratificazione. Il centro di questa struttura era l'attuale **piazza San Gaetano**, dove si trovano la **chiesa di San Paolo Maggiore**, costruita tra l'VIII e il IX secolo e quella di **San Lorenzo Maggiore**, che ospita nel chiostro scavi greco-romani (una curiosità: qui Giovanni Boccaccio incontrò la sua Fiammetta il Sabato Santo del 1336).

 **l'ospedale delle bambole**

Nato alla fine dell'800, da tre generazioni restaura bambole di tutti i tipi. Proseguono l'opera del

fondatore Luigi Grassi, il nipote, anche lui Luigi, e la figlia Tiziana. Per prenotare una "visita" nello storico negozietto di via San Biagio dei Librai 81 si consiglia di telefonare (tel. 081 5634744).



Chiostro di Santa Chiara

viaggiatori illustri

Si può, da Piazza Dante, per Port'Alba, raggiungere via dei Tribunali, e da Toledo, all'altezza di palazzo Maddaloni, raggiungere via San Biagio dei Librai, e con la guida alla mano, andare alla ricerca del palazzo dove una lapide fatta murare dal proprietario assicura: "In questo palazzo nacque il più illustre cittadino di Napoli, San Gennaro" e dove il portiere, interrogato perché dia la conferma di tanta ventura, si contenta di stringersi modestamente nelle spalle, e di rispondere: "Accussì dicono".

Giovanni Ansaldo, 1961



Facciata del Duomo

Particolare della decorazione della chiesa di Santa Maria del Purgatorio ad Arco

viaggiatori illustri

Il Duomo, che ha una bella porta e colonne di granito africano ed egizio che un tempo adornavano il tempio di Apollo contiene il sacro e celebre sangue di San Gennaro o Januarius. Lo si conserva in due ampolle in una teca d'argento e tre volte all'anno si scioglie miracolosamente fra il grande entusiasmo del popolo.

Charles Dickens, 1845

14

Il viaggio nel sottosuolo di **Napoli sotterranea** è un'esperienza di grande suggestione che rivela segreti, storie e leggende della città. Nessuno conosce le dimensioni effettive della Napoli buia, ma gli speleologi hanno censito negli ultimi anni circa 700 cavità per uno spazio di un milione di metri cubi. Per iniziare un viaggio indietro nel tempo si può cominciare da **piazza San Gaetano**, nel cuore del centro antico, un percorso di due ore attraverso cunicoli e cisterne. Interessante il teatro greco-romano, visitabile attraverso il pittoresco ingresso da un "basso" in vico Cinquesanti. Dal chiostro della chiesa di **San Lorenzo Maggiore** bastano pochi passi per tornare 2600 anni indietro tra le pietre delle mura greche. Infine, nei **Quartieri Spagnoli** si scende a 40 metri di profondità lungo una scala per arrivare in cisterne di antichi acquedotti utilizzate come rifugi dai bombardamenti durante la guerra.

In **via Tribunali** la piccola chiesa di **Santa Maria del Purgatorio ad Arco** è caratterizzata da una bizzarra decorazione barocca: le sculture bronzee di teschi e tibie davanti alla chiesa simboleggiano la devozione del popolo napoletano alle "anime in pena", dette "pezzentelle", perché morte senza parenti. Poco più avanti si incontra la chiesa e l'ex convento celestino di **San Pietro a Majella**, dove dal 1826 ha sede uno dei più illustri conservatori di musica d'Italia. Bellissime le tele di Mattia Preti, capolavori della pittura italiana del '600.

La vicina **piazza Bellini** è animatissima soprattutto di notte e ricca di caffè letterari. Nella direzione opposta, nella parte finale di via Tribunali, sorge la **chiesa dei Girolamini**, dalla quale si accede alla omonima **Quadreria** costituita da opere dei secoli XVI-XVIII.

Via dei Tribunali incrocia via Duomo, che prende il nome dal **Duomo** di impianto gotico portato a termine da Roberto D'Angiò nel 1313. La facciata, crollata quella originaria assieme al campanile durante il terremoto del 1349, è stata più volte rimaneggiata. L'interno, a croce latina a tre navate, è riccamente decorato. La navata centrale rispecchia gli interventi settecenteschi di marca

barocca. Lungo la navata sinistra si apre l'ingresso all'antica basilica paleocristiana di **Santa Restituta**, fondata nel IV secolo dall'imperatore Costantino, che oggi presenta però una scenografica sistemazione barocca, realizzata dopo il terremoto del 1688. A un'altra basilica paleocristiana, la **Stefania** (VI secolo), sembra appartengano gli ampi frammenti di pavimentazione musiva. Sotto Santa Restituta sono visitabili resti archeologici di età greca e romana. Sul lato destro dell'abside, invece, c'è l'ingresso al **battistero di San Giovanni in Fonte**, eretto tra il IV e il V secolo e, dunque, il più antico edificio di questo tipo dell'Occidente cristiano. Sulla pianta quadrata si imposta una cupola decorata da mosaici. Oltre alle cappelle medioevali ricche di affreschi e decorazioni, è da vedere la mirabile **Cappella del Tesoro di San Gennaro**, costruita tra il 1609 e il 1637. Per la sontuosa decorazione pittorica furono chiamati gli artisti più rinomati dell'epoca (Fanzago, Domenichino, Ribera, Lanfranco). La magnificenza della cappella è sottolineata dai preziosi arredi e dai grandi busti reliquiari in argento. Qui, per due settimane in occasione del miracolo, viene esposto il reliquiario del sangue di san Gennaro.

Al numero 288 di via Duomo c'è il **Museo Civico Filangieri**, donato nel 1882 alla città da Gaetano Filangieri, principe di Satriano. La raccolta del museo è composta da una vasta serie di oggetti d'arte, che vanno dalle armi alle porcellane, dai dipinti ai costumi, dai libri ai mobili.



Miracolo di San Gennaro

Chiesa di San Lorenzo Maggiore



il miracolo di san Gennaro

Speranze, attesa, tensione e invocazioni si susseguono tra i fedeli che assistono alla liquefazione del sangue

di san Gennaro. Da 600 anni, la prima domenica di maggio (in cui si commemora la prima traslazione del corpo del santo) e il 19 settembre (giorno del martirio), si compie nel Duomo un rituale preceduto da una processione che attraversa i vicoli del centro storico.

15



Campanile e interno della Basilica di Santa Maria del Carmine

viaggiatori illustri

Ed ecco che non pare irriverente riguardo all'ora dell'estremo addio, né banale, il suono del proverbio che dice «vedi Napoli e poi muori!».

Herman Melville, 1857

16

Salendo oltre il Duomo, in una traversa sulla destra si trova il **Palazzo Donnaregina**. Qui ha sede il **MADRE** (Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina), firmato dal celebre architetto portoghese Alvaro Siza: un grande museo di respiro internazionale. La collezione stabile è costituita dalle opere dei tanti artisti che hanno collaborato in passato con la città: ospita infatti le creazioni che sono state a piazza Plebiscito e al Museo Archeologico negli anni scorsi, e inoltre opere immaginate, progettate, dipinte e costruite appositamente per questo museo: importanti lavori di Long, Bianchi, Clemente, Horn, Kapoor, Kounellis, Paolini, Sol Lewitt, Serra, e tanti altri. Attraversata via Duomo, ancora su via dei Tribunali si apre sulla destra il complesso del **Pio Monte della Misericordia**, fondato nel 1601, tra le più antiche istituzioni benefiche della città. La chiesa ottagonale ospita, sull'altare maggiore, la grande tela raffigurante le **Sette opere di misericordia**, uno dei capolavori di Caravaggio. Interessante anche la **Quadreria**, formatasi nel tempo grazie alle donazioni. Tra i maggiori artefici di questa collezione, il pittore Francesco De Mura, che nel 1782 lasciò in eredità ben 192 dipinti (oggi ne restano 42).

Alla fine di via dei Tribunali ci troviamo di fronte a **Castel Capuano**, il più antico castello dei quattro che vanta Napoli. Realizzato in epoca normanna,

fu poi palazzo di giustizia, funzione che svolge ancora oggi (è sede del Tribunale Civile). Qui si trova anche una delle porte di Napoli, **Porta Capuana**: eretta nel 1484, costituiva il più importante ingresso orientale alla città. Qui e nella vicina **Porta Nolana**, nei pressi della Stazione ferroviaria di piazza Garibaldi, ci sono due dei mercati più pittoreschi della città, specializzati in pesce, frutta e verdura. Non lontano troviamo la chiesa di **San Giovanni a Carbonara** costruita tra il 1343 e il 1418. Da vedere le eleganti cappelle *Caracciolo del Sole* (1427) e *Caracciolo di Vico* (1516) e il grandioso *monumento funebre di Ladislao di Durazzo* (1428), re di Napoli. L'ultima tappa è **piazza Mercato**, uno dei luoghi cruciali della storia napoletana: qui nel 1268 venne decapitato Corradino di Svevia, e nel 1647 Masaniello adunò il popolo durante la sommossa antispagnola da lui capeggiata. La piazza è dominata da una tra le più popolari e venerate chiese di Napoli, la basilica di **Santa Maria del Carmine**, dedicata a Santa Maria la Bruna. In suo onore, ogni anno a luglio, ha luogo una festa con gare pirotecniche che si concludono con l'incendio del campanile più alto della città (75 metri). Sulla via Nuova Marina, infine, si apre il **porto**, iniziato da Carlo II con la fondazione del Molo Angioino e ampliato nel corso dei secoli fino alla prima metà del '900, quando assunse le dimensioni attuali.

17



una pizza da regina

Un buon "cornicione" distingue la vera pizza napoletana da quelle preparate nel resto del

mondo. Largo 3-4 cm e cotto al punto giusto circonda il disco di pasta morbida ed elastica. Per preparare la più classica delle pizze, la Margherita (inventata nel 1889 dal pizzaiolo Raffaele Esposito della pizzeria "Brandi" in occasione della visita a Napoli della regina

Margherita di Savoia), il pizzaiolo lavora di palmo e polpastrelli, usa il pomodoro San Marzano, la mozzarella, l'olio d'oliva, il Parmigiano Reggiano grattugiato e qualche foglia di basilico fresco.

MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina

Castel Capuano

Le Opere di Misericordia di Caravaggio



Da Castel Nuovo a Foria e alla Sanità

viaggiatori illustri

Ma che muraglie minacciose vedo? Una fortezza, nel cuor della città? Proprio così. L'osservo affascinato.

Herman Melville, 1857

18 La zona compresa fra Castel Nuovo e il Museo Archeologico Nazionale, passando per via Toledo, è il centro di Napoli, la parte della città che i napoletani considerano la più rappresentativa e che racchiude alcuni dei monumenti simbolo della città: il Maschio Angioino, il Palazzo Reale, piazza del Plebiscito, il Teatro San Carlo, la Galleria Umberto I, il Museo Archeologico Nazionale.

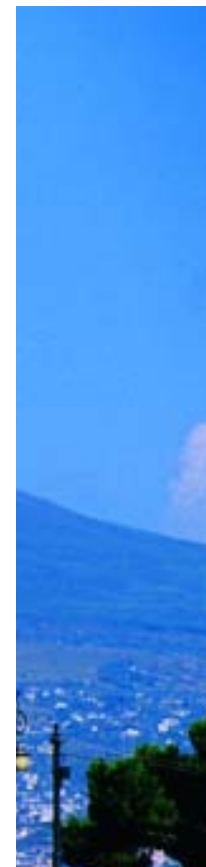
Castel Nuovo (chiamato così per distinguerlo dalle più antiche residenze reali, Castel dell'Ovo e Castel Capuano) è noto anche come **Maschio Angioino**.

L'imponente fortezza, iniziata nel 1279 da Carlo I d'Angiò ma riedificata sotto gli Aragonesi, ha pianta trapezoidale ed è circondata da un fossato, dove poggiano gli alti basamenti delle cinque torri cilindriche.

L'**Arco di Trionfo** segna l'accesso al castello e ne costituisce il principale ornamento. Fu eretto per celebrare l'ingresso trionfale in città di Alfonso d'Aragona nel 1443. I magnifici rilievi scultorei costituiscono il più alto esempio di scultura rinascimentale nel Meridione.

All'interno del castello si trovano la *cappella Palatina*, unico edificio a conservare l'aspetto primitivo, e la straordinaria *sala di Baroni*. Al 1992 risale l'inaugurazione del **Museo Civico**.

Castel Nuovo giganteggia al centro di **piazza Municipio**. Nella parte alta della piazza sorge **Palazzo San Giacomo**, sede del Comune di Napoli, che incorpora la cinquecentesca chiesa di San Giacomo degli Spagnoli. Dietro l'altare maggiore è la tomba monumentale del viceré Pedro da Toledo.



Palazzo Reale

Castel Nuovo



gli artigiani di rua Catalana

Nella zona di via Medina, vicino a piazza Municipio, sbucca la stretta rua Catalana, nota per le

numerose botteghe specializzate nella lavorazione del ferro, del rame e della latta. Questa via e le strade limitrofe (vicolo Graziella, via Basile, calata Ospitaletto) sono diventate un allestimento permanente di ironici lampioni e sculture di ferro, firmate dai maestri lattonieri.

La prima impressione è quella di essere piovuti nel palazzo di un imperatore orientale. Non c'è nulla in tutta l'Europa che non dico si avvicini a questo teatro, ma ne dia la più pallida idea. Gli occhi ne restano abbagliati, l'anima rapita...

Stendhal



Galleria Umberto I

Teatro San Carlo

La **Galleria Umberto I** (1887-1890) ha una splendida copertura in vetro e ferro, alta ben 57 metri, cui si accompagna un elegante pavimento a intarsi marmorei. All'interno hanno sede negozi, caffè, librerie. Inglobata nell'isolato della galleria, la **chiesa di Santa Brigida** conserva nella cupola il bell'affresco di Luca Giordano *Il paradiso*.

Il **Teatro San Carlo**, inaugurato il 4 novembre 1737, in occasione dell'onomastico di Carlo di Borbone che ne aveva voluto la costruzione, è il più antico teatro lirico del mondo. L'edificio, distrutto parzialmente da un incendio nel 1816, fu restaurato da Antonio Niccolini, autore anche della facciata. Nella prima metà dell'800 il Teatro San Carlo visse una memorabile stagione di gloria, grazie all'impresario Domenico Barbaja, che ingaggiò musicisti come Gioachino Rossini e Gaetano Donizetti.

Uscendo dal Teatro San Carlo ci troviamo nella vivacissima **piazza Trieste e Trento** (antica piazza San Ferdinando), dove sorge lo storico **caffè Gambrinus**, fondato nel 1860, in passato meta prediletta di poeti e intellettuali.

La barocca **chiesa di San Ferdinando**, affacciata sulla stessa piazza, è teatro di una grande tradizione: ogni Venerdì Santo vi si esegue lo *Stabat Mater* di Pergolesi.

Attraversata piazza Trieste e Trento si sbocca sulla famosa **piazza del Plebiscito**, la più vasta della città, spettacolare cornice di manifestazioni culturali e di concerti. Ne caratterizza il profilo la **chiesa di San Francesco di Paola**, con il suo colonnato neoclassico e l'interno ispirato al Pantheon di Roma.

Al centro della piazza le due **statue equestri** di Carlo di Borbone (opera di Antonio Canova) e di Ferdinando I guardano il grande **Palazzo Reale**. La costruzione fu iniziata nei primi anni del '600, su progetto di Domenico Fontana. Arricchito da Gioacchino Murat e Carolina Bonaparte con decorazioni e arredi neoclassici in parte provenienti dalle Tuileries, fu danneggiato da un incendio nel 1837 e restaurato da Gaetano Genovese.

Per visitare i preziosi interni si oltrepassa il vasto cortile d'onore e si accede al **Museo dell'Appartamento Storico** (trenta sale su un unico piano) che hanno conservato decorazioni e arredi originali. Bellissimo lo **scalone monumentale** rivestito di marmi colorati e il **Teatrino di Corte**, sala delle feste trasformata nel 1768 da Ferdinando Fuga in un grazioso ambiente rococò. In altri ambienti del palazzo ha sede la **Biblioteca Nazionale**, che vanta una raccolta di più di un milione e mezzo di volumi, tra cui preziosi codici medioevali. Anche i famosi papiri di Ercolano sono conservati qui.



Piazza del Plebiscito e chiesa di San Francesco di Paola



Capodanno a piazza del Plebiscito

Dal 1994, anno in cui è stata pedonalizzata diventando il simbolo della rinascita della città, a piazza

del Plebiscito si festeggia l'ultimo dell'anno con un grande concerto, nel quale si alternano cantanti e personaggi dello spettacolo. Nel periodo natalizio, inoltre, artisti di fama mondiale espongono nella piazza installazioni di arte contemporanea.



Istituto Italiano degli Studi Filosofici

Da piazza del Plebiscito, salendo lungo via Gennaro Serra, si raggiunge via Monte di Dio nel quartiere

di Pizzofalcone, primo nucleo dell'insediamento greco di Partenope. Qui ha sede l'Istituto Italiano di Studi Filosofici, nel monumentale Palazzo Serra di Cassano, dallo splendido scalone. L'ingresso principale fu murato nel 1799 dai duchi Serra di Cassano, dopo che

il figlio Gennaro, martire della Rivoluzione Partenopea del 1799, fu impiccato. Come recita un rapporto dell'Unesco, l'Istituto "ha conquistato una dimensione che non trova termini di paragone nel mondo e contribuisce a fare di Napoli una vera capitale culturale".

“Vulimmo vedé a don Peppe!”

La folla napoletana sotto il balcone di Palazzo Doria d'Angri, dove Garibaldi alloggiava

Da piazza del Plebiscito si diparte via Toledo, l'asse principale dell'espansione urbana voluta nel 1536 dal viceré Pedro de Toledo. Per molti napoletani essa si chiama semplicemente “Toledo”, per altri è via Roma (fu chiamata così dal 1870 fino agli anni Ottanta del '900). Via Toledo è una delle maggiori strade della città, caratterizzata da chiese e palazzi antichi, come il **Carafa di Maddaloni** (1582) e il **Doria D'Angri** (1755), frutto del genio di Luigi Vanvitelli. Dal suo balcone Giuseppe Garibaldi proclamò l'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno d'Italia.

A ridosso di via Toledo e ai piedi della collina di San Martino si sviluppa la ragnatela dei **Quartieri Spagnoli**.

Arrivati in piazza Carità, va fatta una deviazione per visitare due gioielli dell'arte rinascimentale: la chiesa di Monteoliveto e quella di Santa Maria la Nova.

Costruita nel '400, la chiesa di **Monteoliveto o Sant'Anna dei Lombardi** conserva al suo interno la semplicità e il rigore formale della struttura originaria. L'*altare Del Pezzo* e l'*altare Ligorio* sono capolavori della scultura rinascimentale. Nella zona absidale è ospitato il magnifico gruppo del *Compianto sul Cristo morto*, statue in terracotta a grandezza naturale (che secondo la tradizione rappresenterebbero i membri della famiglia reale aragonese).

Rinascimentale è anche la **chiesa di Santa Maria la Nova**, con imponenti chiostri. Edificata nel '200, venne completamente rifatta a partire dal 1596. Splendido il soffitto a cassettoni in legno dorato, nei quali sono inserite 46 tavole dipinte alla fine del '500 dai principali artisti napoletani dell'epoca.

L'ultimo tratto di via Toledo sfocia su **piazza Dante**.



i Quartieri Spagnoli

Tracciati nel XVI secolo secondo un impianto a scacchiera a piccoli lotti per accogliere le truppe

spagnole e le loro famiglie, i Quartieri Spagnoli si sono col tempo trasformati in una città nella città, un quartiere vivace e pittoresco. Percorrendo questi vicoli (con prudenza), ci imbattemmo in ragazzi che giocano a pallone, bancarelle che vendono di tutto.



Mercato della Pignasecca

Ornata del monumento a Dante (1872) di Tito Angelini, è delimitata dall'emiciclo del **Foro Carolino**, costruito da Luigi Vanvitelli. A sinistra dell'emiciclo, spicca **Port'Alba** (1625), da cui si accede all'omonima via, regno di alcune delle librerie più antiche di Napoli.

Vicino a piazza Dante è il **Museo Archeologico Nazionale**, il più importante museo del mondo per l'archeologia classica. Carlo di Borbone collocò in questo palazzo (l'antico “Palazzo degli Studi”, cioè l'università) la più grande raccolta d'arte d'Italia, la collezione Farnese ereditata dalla madre Elisabetta. A questo patrimonio si aggiunse negli anni la più grande raccolta archeologica del tempo, i reperti delle città e delle ville sepolte dal Vesuvio nel 79 d.C.

Il nucleo più prezioso del Museo è costituito dai **mosaici**, le **pitture**, i **gioielli**, gli **oggetti** recuperati dalle case vesuviane. Una collezione senza paragoni al mondo, che attira naturalmente milioni di visitatori. Altro punto di forza è la meravigliosa collezione di **sculture classiche**, in massima parte copie romane di originali greci, tra cui le celebri sculture farnesiane (il *Toro*, l'*Ercole Farnese*, e decine di altre). Ricchissima la **collezione di cammei e gemme intagliate**, che comprende l'eccezionale *Tazza Farnese*. Di grande importanza la **raccolta di epigrafi**, oltre 2000, in quasi tutte le lingue parlate un tempo in Campania (dal greco all'osco, dall'etrusco al latino). Seconda per importanza in Italia solo a quella di Torino è la **collezione egizia**.

Una sezione è dedicata alla **Villa dei Papiri**, la famosa casa romana di Ercolano che ha restituito una grande quantità di materiale archeologico, tra cui celebri statue in bronzo e in marmo.

Singolare il **Gabinetto Segreto**, una sezione museale che ricostruisce la collezione ottocentesca di opere all'epoca considerate “oscene” e riservate solo a visitatori autorizzati. Si tratta di sculture, affreschi, mosaici, amuleti, lucerne e graffiti di soggetto erotico, rinvenute principalmente negli scavi vesuviani.

Parto. Non dimenticherò né via Toledo né tutti gli altri quartieri di Napoli; ai miei occhi è, senza nessun paragone, la città più bella dell'universo.

Stendhal, 1817



Mosaico di Alessandro Magno Museo Archeologico Nazionale

Metropolitana dell'Arte

Tirannici Museo Archeologico Nazionale



Metropolitana dell'arte

“Il miglior museo d'arte contemporanea d'Italia”. Così è stata definita la linea 1 della metropolitana di

Napoli. Infatti le fermate comprese nella tratta Vanvitelli-Dante, che unisce il centro storico al Vomero, sono conosciute come le “stazioni dell'arte”. Mentre architetti di fama internazionale hanno rivalutato lo spazio circostante, le stazioni sono state arricchite di opere

d'arte contemporanea. Nella stazione Museo, firmata da Gae Aulenti, sono esposte la grande testa bronzea di cavallo, denominata *Cavallo Carafa* (appartenente al Museo Archeologico Nazionale) e la copia dell'*Ercole Farnese*, eseguita dagli alunni dell'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Tre giovani amici che avevano fatto insieme il viaggio in Italia visitavano l'anno scorso il Museo degli Studi, a Napoli, dove sono riuniti diversi oggetti antichi trovati negli scavi di Pompei e Ercolano... Il più giovane, fermo davanti a una vetrina, non pareva udire le esclamazioni dei compagni, tanto era assorto in una profonda contemplazione.

Théophile Gautier, 1852

Catacombe di San Gennaro

Orto Botanico

Chiesa di Santa Maria della Sanità

Dal Museo si sbucca su **piazza Cavour**: da qui nasce **via Foria** che attraversa i popolarissimi rioni Sanità, Vergini e Sant'Antonio. Da vedere in questa zona la bella chiesa seicentesca di **Santa Maria della Sanità**, con la sontuosa scalinata a tenaglia che incornicia la cripta. Dalla chiesa si accede alle **catacombe di San Gaudioso**. Nel quartiere si trovano i settecenteschi **Palazzo dello Spagnolo** e **Palazzo Sanfelice**, architetture scenografiche prese a modello anche per allestimenti teatrali, entrambi opera di Ferdinando Sanfelice.

Più avanti, via Foria giunge all'**Orto Botanico**.

Istituito nel 1807 da Giuseppe Bonaparte, fu concepito in origine soprattutto come strumento per la conoscenza delle piante utili all'agricoltura e ai commerci e di quelle officinali. Oggi in un'area di circa 12 ettari sono presenti diecimila specie per un totale di quasi venticinquemila esemplari, una delle collezioni più importanti d'Italia per consistenza ed estensione. Interessante in particolare la ricca raccolta di piante succulente.

Nella vasta piazza Carlo III si può ammirare la facciata del gigantesco **Albergo dei Poveri**, iniziato da Ferdinando Fuga nel 1751. L'opera, che avrebbe dovuto ospitare tutti i poveri del regno, rimase incompiuta. Attualmente è in corso un progetto di restauro.

Tornati al Museo Archeologico, si sale verso Capodimonte percorrendo **via Santa Teresa degli Scalzi**.

A fianco della grande chiesa dell'Incoronata del Buon Consiglio si trovano le **catacombe di San Gennaro**, tra le più antiche e suggestive della Campania. Proseguendo, in cima alla collina si arriva al grande Palazzo Reale di Capodimonte, che ospita il museo omonimo.



Totò e Eduardo, poeti della Sanità

"Sono del rione Sanità, il più famoso di Napoli", amava dichiarare Totò, che nacque in questo quartiere nel 1898.

La sua abitazione in via Santa Maria Anteaecula è diventata un luogo di culto dove rendere omaggio al re della risata. Eduardo De Filippo, invece, studiò in una scuola del quartiere e lo ha celebrato in una delle sue opere teatrali più famose, *Il sindaco del rione Sanità* (1960).



il cimitero delle Fontanelle

È un ossario gigantesco in caverne di tufo, dove migliaia di ossa e teschi formano macabre strutture

architettoniche. Adottare un defunto, non facendogli mai mancare una candela accesa, significa ottenere protezione e apparizioni in sogno. Ingresso dalla piccola chiesa di Maria Santissima del Carmine, in via Fontanelle.



il Real Albergo dei Poveri

In piazza Carlo III si affaccia la facciata dell'immenso edificio (m 600x150), progettato nel 1751 da

Ferdinando Fuga, nato per accogliere gli indigenti, secondo la volontà del re. Incompleto rispetto al progetto originale (era previsto più grande), oggi ospita eventi culturali nelle parti restaurate.



La via del mare: da Chiaia a Posillipo



Castel dell'Ovo

26

Il lungomare fra Castel dell'Ovo e Posillipo, con il panorama su tutto il Golfo, il Vesuvio e le isole, è l'immagine più famosa di Napoli. Il profilo della costa è dominato dalle massicce mura tufacee di **Castel dell'Ovo**, il più antico della città, che sorge sull'isolotto di "Megaride", di fronte al famoso quartiere di Santa Lucia. Oggi collegata alla terraferma da un ponte, quest'isola fu scelta dal patrizio romano Licinio Lucullo per costruirsi una villa. Fu trasformata in convento dai monaci di san Basilio (492 d.C. circa). Con i Normanni divenne infine reggia fortificata, nel XII secolo. Da vedere la *Sala delle colonne*, forse l'antico refettorio dei monaci basiliani, costruita reimpiegando le imponenti colonne della villa di Lucullo. Dalla *Terrazza dei cannoni*, collocata nella parte più alta del castello, si gode di una vista meravigliosa sul Golfo. Sotto le mura del castello è il **Borgo Marinari**, costruito nell'800 e inizialmente destinato a ospitare le famiglie dei pescatori e le loro imbarcazioni. Oggi è sede di circoli nautici, ristoranti, bar e locali alla moda.



Via Caracciolo e Villa Comunale

viaggiatori illustri

Se v'è un luogo sulla terra dove si possa essere felice, è il lungomare di Santa Lucia.

Paul Edme de Musset, 1885



Il nome di Castel dell'Ovo deriva da una leggenda legata al poeta Virgilio, al quale i napoletani

attribuivano nel Medioevo poteri magici. Uno dei talismani del poeta si diceva fosse nascosto nel castello: un uovo conservato in una caraffa racchiusa in una gabbia di ferro. Il castello non sarebbe crollato finché l'uovo fosse rimasto integro.

Penso a te tutti i giorni, quando, aprendo il balcone, vedo questo bel mare scintillante spiegarsi silenzioso sotto gli aranci di Posillipo, solcato da numerose barche, le cui due piccole vele latine sono simili alle bianche ali delle rondini del mare. Ai miei piedi i prati della Villa Reale, sparsi di rose, verdeggianti già come nelle nostre più belle primavere.

Alphonse de Lamartine, 1820

Passeggiando lungo la famosissima **via Caracciolo**, si gode di uno dei panorami più belli di Napoli, dal Vesuvio fino alla collina di Posillipo punteggiata di case immerse nel verde, il tutto incorniciato dal blu intenso del mare.

Via Caracciolo corre parallelamente alla **Villa Comunale** (già Villa Reale), parco cittadino realizzato da Carlo Vanvitelli alla fine del '700, e al "vecchio" lungomare che ancora oggi si chiama **Riviera di Chiaia**. Nella Villa Comunale si può visitare la **Stazione Zoologica** (fondata nel 1872 dal tedesco Anton Dohrn) cui è annesso l'**Acquario** più antico d'Europa.

Sulla Riviera di Chiaia, nella neoclassica **Villa Pignatelli** ha sede il **Museo Principe Diego Aragona Pignatelli Cortes**, che conserva gli arredi originali. È ospitata qui la ricca collezione di dipinti del Banco di Napoli. Nell'antica scuderia è in apertura il **Museo delle Carrozze**, con una raccolta di carrozze e finimenti d'epoca.

Via Caracciolo finisce a **Mergellina**, dove secondo la leggenda la corrente trascinò il corpo senza vita della sirena Partenope. Anche qui il panorama è mozzafiato: la collina di Posillipo, quella del Vomero e in lontananza il Vesuvio.

Vicina a piazza Sannazaro è **via di Piedigrotta** (detta così perché "ai piedi della grotta", oggi galleria, scavata nel I sec. a.C. dai Romani per agevolare il percorso tra Napoli e Pozzuoli; il quartiere al di là della grotta si chiama invece **Fuorigrotta**), che termina di fronte alla **chiesa di Santa Maria di Piedigrotta**.

Tra la chiesa e la stazione di Mergellina è ubicato l'ingresso del **Parco Vergiliano**, uno dei siti più frequentati dai viaggiatori del *Grand Tour*. Il parco ospita la cosiddetta tomba di Virgilio, un sepolcro del I sec. d.C. identificato dalla tradizione con la sepoltura del poeta. Nel 1939 fu trasferita qui anche la tomba di Giacomo Leopardi, morto a Napoli nel 1837.

Se si lascia la costa, proseguendo verso il quartiere di Fuorigrotta, a piazzale Tecchio si trova la **Mostra d'Oltremare**, un vastissimo parco espositivo di grande valore storico, architettonico ed ambientale, realizzato alla fine degli anni '30. L'area di circa 700.000 metri quadrati ospita edifici, giardini, fontane, una grande arena all'aperto e un teatro.



Villa Comunale, sullo sfondo l'Acquario

Villa Pignatelli



il PAN, Palazzo delle Arti Napoli

In via dei Mille, nel settecentesco Palazzo Roccella, è stato inaugurato di recente il PAN, Palazzo

delle Arti Napoli. Il nuovo centro culturale accoglie stabilmente allestimenti per la consultazione, l'esposizione e la promozione di opere e documenti del contemporaneo: dalla pittura alla scultura, dall'architettura alla fotografia, dal design al cinema.



Il PAN, Palazzo delle Arti Napoli



shopping di lusso

L'ideale "passeggio per negozi" inizia con via Toledo e prosegue per le vie Chiaia, Calabritto, Filangieri, dei

Mille, le strade considerate più eleganti, con negozi rinomati. Alcune delle più famose 'grandi firme' napoletane hanno sede qui, dalla pelletteria all'abbigliamento, alle celebri cravatte. La zona di Chiaia è ricca di palazzi nobiliari del '600 e del '700 e slarghi

scenografici, come piazza dei Martiri, da sempre considerata uno dei "salotti buoni" della città, mentre il vicino rione Amedeo offre un bel repertorio dell'architettura liberty a Napoli.

La magnificenza di una notte di plenilunio, quale la godemmo noi errando per le strade e per le piazze, a Chiaia lungo il passeggio infinito, e poi su e giù sulla riva del mare. Si è sopraffatti veramente dalla sensazione della infinità dello spazio. Val pure la pena di sognare così.

Johann Wolfgang Goethe, 1787

Da Mergellina la panoramiciissima **via Posillipo** risale la collina, l'antica *Pausilypon* (in greco "che placa il dolore"). Sul mare si vedono il gigantesco **Palazzo Donn'Anna** e numerose ville immerse nel verde.

Sull'estrema punta del promontorio di Coroglio si trova la **Villa del Pausilypon**, i resti della lussuosa dimora appartenente a Publio Vedio Pollione, uno dei sostenitori di Ottaviano Augusto. Alla sua morte la villa passò all'imperatore.

La grandiosa villa comprendeva più edifici realizzati tra il I secolo a.C. e il IV d.C., a coprire un'area di circa nove ettari. Al centro era la parte residenziale del complesso, intorno alla quale erano disposte strutture monumentali quali il grandioso **teatro**, l'*odeion* e le terme. Oltre a un proprio **porticciolo** ubicato nella Cala dei Lampi, il complesso beneficiava di proprie vie di collegamento come la galleria conosciuta con il nome di **Grotta di Seiano**, che attraversa tutto il costone roccioso di Coroglio e da cui oggi si accede al complesso.



Palazzo Donn'Anna

Qui abbiamo ammirato la tomba d'oro del sapiente Marone (Virgilio) e quella strada, lunga un miglio, ch'egli tagliò in una sola notte dentro la roccia viva.

Christopher Marlowe, 1588

Q
la festa di Piedigrotta e la canzone napoletana

La festa si svolge a settembre con cortei e spettacolari fuochi d'artificio. Proprio durante

questa festa nacque, nel 1835, la canzone napoletana intesa come genere musicale: *Te voglio bene assaje*, musicata da Gaetano Donizetti, diventò famosa in tutto il mondo. Le più celebri canzoni napoletane videro la luce negli ultimi vent'anni dell'800, ma la tradizione è continuata nel

Novecento con cantanti-autori popolarissimi e con la Nuova Compagnia di Canto Popolare che raggiunse celebrità mondiale con *La Gatta Cenerentola* di Roberto De Simone; ed è ancora molto viva grazie all'attività di cantautori, gruppi rock, musicisti jazz.

Q
Palazzo Donn'Anna

Tra i più celebri della città per la spettacolare collocazione ambientale, quasi un enorme scoglio

che sorge dal mare, è uno dei simboli di Posillipo. Costruito nel 1642 da Cosimo Fanzago per Anna Carafa, moglie del viceré di Napoli Filippo Ramiro Guzman, rimase incompiuto assumendo il fascino di una rovina antica, fonte di leggende tenebrose: donn'Anna, abbandonata dal

marito tornato in Spagna, sarebbe impazzita per il tradimento di un amante.



Panorama dal Parco Virgiliano

viaggiatori illustri

Si dica, si racconti o si dipinga quel che si vuole ma qui ogni attesa è superata. Queste rive, golfi, insenature... Siano perdonati tutti coloro che a Napoli escono di senno!

Johann Wolfgang Goethe, 1787

32

Il panorama più spettacolare di Posillipo si gode dal **Parco Virgiliano**, sulla sommità della collina. Tra alberi, giardini e strutture sportive, lo sguardo spazia su tutto il golfo di Napoli e sui Campi Flegrei, sul tratto di mare da cui emerge l'isola di **Nisida**. Questa vista eccezionale influenzò una generazione di pittori dell'800, conosciuti come "Scuola di Posillipo". I loro ritratti di questo scenario incantato contribuirono a diffondere il mito delle bellezze di Napoli.

Dalle pareti a strapiombo di **Coroglio** e **cala Trentaremi**, all'estremità occidentale di Posillipo, la vista guarda la vicina **Bagnoli**, oggetto di un ampio progetto di recupero teso alla riqualificazione ambientale della marina, della spiaggia e dell'ex area dell'Italsider, l'industria siderurgica in disuso da anni. Parte delle strutture sono state convertite nella **Città della Scienza**, in un interessante esempio di recupero di archeologia industriale. Museo interattivo dedicato ai fenomeni scientifici, alla storia delle scoperte, polo scientifico e tecnologico d'avanguardia, è il primo **Science Center** italiano. La visita, fra il grande planetario e gli strumenti scientifici che è 'obbligatorio' toccare, appassionerà in particolare i bambini.



33



le spiagge per un tuffo in città

Durante l'estate le spiagge di Posillipo vengono prese d'assalto dai bagnanti. Sotto Palazzo Donn'Anna ci sono

numerosi stabilimenti balneari. Alla fine della discesa omonima si trova il **lido Marechiaro**, un tempo piccolo villaggio di pescatori nostalgicamente descritto dal poeta Salvatore Di Giacomo nella canzone omonima (una lapide sotto la *fenestella* la ricorda). Suggestiva è la **punta della Gaiola** con

cala Trentaremi, grandioso anfiteatro naturale con altissime pareti di tufo gialle. Qui si trova il **Parco Sommerso di Gaiola**, area marina protetta: sono visibili i resti di alcune strutture della vicina villa romana di Publio Vedio Pollione, sommerse dall'acqua a causa del bradisismo.

Nisida e, sullo sfondo, Capo Miseno, Procida e Ischia

Le colline: dal Vomero a Capodimonte

34

Il **Vomero** è nato nell'800, in una zona verde rinomata per i magnifici panorami sul Golfo. Oggi le villette in stile liberty sono affiancate da palazzi moderni e questo quartiere è fra i più vivaci di Napoli, ricco di possibilità di shopping.

Il cuore del Vomero è **piazza Vanvitelli**, da cui è facile raggiungere **Villa Floridiana**, dono di Ferdinando di Borbone alla moglie morganatica Lucia Migliaccio, duchessa di Floridia. La palazzina elegante, realizzata da Antonio Niccolini e circondata da un vasto parco con finti ruderi, viali sinuosi, prati e belvedere, ospita il **Museo della Ceramica Duca di Martina**. Il nucleo principale del museo è costituito dalle raccolte donate dagli eredi di Placido De Sangro, duca di Martina, appassionato collezionista di coralli, avori, tabacchiere e soprattutto porcellane e maioliche. Rilevanti le raccolte di porcellane di Capodimonte e dell'Estremo Oriente.



35

viaggiatori illustri

Una vedova di quarant'anni, tutt'altro che bella ma buonissima donna, mi affittava allora la metà di una sua casetta... ai piedi della montagna che domina, in quei pressi, la villa della principessa Florida, moglie del vecchio re. È forse il solo quartiere di Napoli un po' tranquillo.

Stendhal, 1839

Museo di
Capodimonte

Sala del Museo Duca
di Martina nella Villa
Floridiana



Sotto, la grande città con le sue quattrocentomila anime, le sue tegole rosse e i blocchi irregolari di edifici in mattoni, che contrastavano con le cupole d'oro delle chiese superbe.

A.J. O'Reilly 1884



Napoli com'era alla fine del Quattrocento. Tavola Strozzi Museo di San Martino

36

Da piazza Vanvitelli si può raggiungere (anche con scale mobili) la sommità della collina, su cui si trovano Castel Sant'Elmo e la Certosa di San Martino.

Castel Sant'Elmo domina con la sua massa imponente il profilo della città. Con la vicina Certosa, è visibile da molti punti di Napoli. Questa massiccia fortezza fu costruita nel '300 da Roberto D'Angiò e completamente rifatta sotto il governo di Pedro de Toledo (1537-1546). La pianta ha la forma di una stella a sei punte; in parte è scavata nella massa tufacea ed è circondata da bastioni e fossati. Dagli spalti si gode una spettacolare vista a 360 gradi su Napoli.

Accanto al castello c'è il monumentale complesso della **Certosa di San Martino**, anch'essa di origine angioina: iniziata da Tino di Camaino nel 1325, fu trasformata tra gli ultimi anni del '500 e la metà del '600 dai più noti architetti ed artisti dell'epoca (Dosio, Fanzago), diventando la più compiuta espressione del barocco napoletano e uno dei più grandiosi monumenti della città.

L'interno della chiesa è un trionfo di affreschi, sculture, marmi policromi, dipinti. Gli affreschi furono eseguiti, tra gli altri, da Giovanni Lanfranco e Battistello Caracciolo. Anche il presbitero e la sagrestia sono ricchissimi di decorazioni: tele di Ribera, Massimo Stanzione, Guido Reni, armadi e stalli lignei intarsiati. La volta della cappella del Tesoro è affrescata con il luminoso *Trionfo di Giuditta* di Luca Giordano. Nelle sale intorno al Chiostro Grande ha sede il **Museo Nazionale di San Martino**. Il percorso espositivo comprende sezioni dedicate a scultura e pittura, arti minori, teatro. Importante la sezione dedicata alle immagini della città, con opere dal '400 in poi, tra cui la famosa *Tavola Strozzi*. Di particolare interesse la sezione presepiale, composta dalle opere dei più celebri artisti del '700 e da due eccezionali insieme: le statue lignee del presepe quattrocentesco di San Giovanni a Carbonara e l'ottocentesco **Presepe Cuciniello** (così detto dal nome del donatore). Da non perdere il **Quarto del Priore** (l'alloggio restaurato del padre Priore) in posizione panoramica, e il bellissimo **giardino** del convento.



37



la pedamentina di San Martino

Dal largo San Martino, percorrendo la ripida via Pedamentina, una lunga strada gradinata,

si arriva su corso Vittorio Emanuele fino a sbucare su via Toledo, nel cuore della città bassa.

Con i suoi 414 gradini è uno dei percorsi più antichi di Napoli.

Alla fine della prima rampa c'è un vecchio cancello che porta nel ventre della collina; qui le guardie reali

respingevano tutti coloro che volessero assalire Castel Sant'Elmo.

Veduta di Castel Sant'Elmo e della Certosa di San Martino da Castel Nuovo

Presepe Cuciniello Museo di San Martino





Il Sileno ebbro di Ribera e la Crocifissione di Masaccio Museo di Capodimonte

Il punto più elevato della città (457 metri) è l'**Eremito dei Camaldoli**, costruito nel 1585, da dove si può ammirare uno splendido panorama sul Golfo, le isole e i Campi Flegrei. Ultimo lembo del tessuto urbano della collina, merita una visita per godere appieno del vicino **Parco dei Camaldoli**.

Dai Camaldoli, scendendo per viale Colle Aminei, si arriva a **Capodimonte**. Il nome deriva dal tardo latino *Caput de Monte* e indica con chiarezza la posizione del luogo: una collina ubicata nel punto più alto della città storica.

Qui sorge il **Palazzo Reale di Capodimonte**, circondato da un vasto parco. Carlo di Borbone, cacciatore appassionato, volle costruire qui un casino di caccia. In seguito ampliò il progetto e fece edificare un palazzo per sistemarvi le preziose collezioni farnesiane. L'edificio, disegnato da Antonio Medrano, fu completato solo nel 1839. Nell'immenso bosco si trovano la *Casina di Vittorio Emanuele II*, il casino di caccia detto *della Regina*, la *Cappella di San Gennaro*, l'edificio dell'antica **Fabbrica di porcellane** fondata da Carlo di Borbone nel 1737, l'*Eremito dei Cappuccini* e la *Fagianeria* per l'allevamento dei fagiani.

Il Palazzo Reale è oggi sede del **Museo Nazionale di Capodimonte**, uno dei più importanti del mondo per la pittura e le arti decorative.

Il nucleo più rilevante del museo proviene dalla **collezione Farnese**, iniziata da papa Paolo III ed ereditata da Elisabetta Farnese, madre di Carlo di Borbone. La quadreria comprende più di 200 capolavori: Masaccio, Botticelli, Raffaello, Ribera, Tiziano, Mantegna, Correggio, El Greco, Lorenzo Lotto, Parmigianino, Carracci, Bruegel. Nella stessa sezione sono esposti anche due cartoni preparatori di Raffaello e di Michelangelo, rispettivamente per la Stanza della Segnatura e per la Cappella Paolina in Vaticano. Altrettanto eccezionale è la **Galleria della pittura a Napoli tra XIII e XIX secolo**: il *San Ludovico da Tolosa* di Simone Martini, la sconvolgente *Flagellazione* di Caravaggio, e ancora capolavori di Ribera, Luca Giordano, Francesco Solimena. La sezione dedicata all'**Ottocento** è ricca di opere dei pittori della scuola di Posillipo, da Anton Smick Pitloo a Giacinto Gigante, e di maestri del naturalismo, come i Palizzi. Dei tanti artisti del secondo Ottocento e del primo Novecento - da Domenico Morelli a Vincenzo Migliaro - è possibile avere una panoramica completa. Anche la **sezione contemporanea** annovera firme di assoluto rilievo: da Alberto Burri ad Andy Warhol, da Carlo Alfano a Mimmo Paladino.

Il percorso di visita riserva altre meraviglie come l'**Appartamento Storico**, col **Salottino in porcellana** della regina Maria Amalia. La raccolta di **arti decorative** è una delle più ricche d'Italia, con opere uniche come il prezioso cofanetto Farnese e gli arazzi d'Avalos; tra le porcellane esemplari eccezionali, come il grande *Carro dell'Aurora* in biscuit, di Filippo Tagliolini.



le porcellane di Capodimonte

celebre fabbrica di porcellane di Meissen. Il re decise di aprire una fabbrica che produsse opere preziosissime come il famoso salottino in porcellana della regina, e una moltitudine di oggetti eleganti o curiosi: vasi e tabacchiere, zuppere e piatti, statuine e bacili.

Nel 1759 Carlo, diventato re di Spagna, portò con sé la manifattura a Madrid. A Napoli la produzione continuò nella Real Fabbrica Ferdinanda. Oggi gli artigiani napoletani tengono viva l'antica tradizione con prodotti ispirati alle opere dei maestri antichi o con creazioni originali.



Gruppo in porcellana Museo di Capodimonte

viaggiatori illustri

Capodimonte, che sorge sulla montagna... è un vasto palazzo iniziato da don Carlos, attuale re di Spagna. Qui vi sono tutte le ricchezze... del palazzo di Parma della famiglia Farnese e che Carlo portò a Napoli quando passò da questo ducato al trono delle Due Sicilie. L'esposizione di questo palazzo è la migliore del mondo.

Marchese de Sade, 1776



La Flagellazione di Caravaggio Museo di Capodimonte



l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte

In splendida posizione sul colle di Miradois, in un bell'edificio neoclassico, l'Osservatorio Astronomico

fondato nel 1819 dall'astronomo Giuseppe Piazzi è il primo degli osservatori moderni d'Europa. Il museo ha una ricca collezione di strumenti scientifici antichi.



Vesuvius by Warhol Museo di Capodimonte